



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

vorrei intrattenerVi oggi, in questo nostro periodico colloquio, sulle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune.

So bene che molti di Voi considerano questo fatto come una semplice formalità e di conseguenza gli danno poca importanza; io vorrei invece convincerVi che questo è un atto essenziale per la vita del nostro Libero Comune in quanto esso serve a portare a capo della nostra Organizzazione quei concittadini che dalla massa sono ritenuti i più qualificati per dirigere il nostro Comune e per condurre avanti la battaglia che andiamo combattendo in difesa della nostra terra e dei nostri diritti, primo tra tutti quello dell'autodeterminazione.

La nostra è un'Associazione e come tale è regolata da uno Statuto che a suo tempo gli aderenti hanno approvato. Esso prevede il rinnovo delle cariche direttive ogni quadriennio e dato che i nostri concittadini sono sparsi nelle diverse città d'Italia e all'estero non vi è altra forma che quella del referendum. Allo stesso sono quindi invitati a partecipare tutti coloro che hanno dato l'adesione al Comune con esclusione dei minori e dei simpatizzanti. È un atto formale, d'accordo, ma che certamente la gran parte dei nostri concittadini vorrà compiere anche per confermare così, in modo concreto, il proprio attaccamento al nostro Comune.

I collaboratori della Segreteria del Comune a Padova si sono sobbarcati ad un lavoro davvero poderoso per preparare in tempo buste e schede; ora non rimane che sperare che l'Amministrazione postale smisti le migliaia di circolari in tempo utile — senza mandarle al macero! — per permettere ai nostri concittadini di esprimere le loro preferenze e consentire così al Comitato Elettorale di effettuare lo spoglio delle schede. E così al Raduno di Roma sarà possibile procedere all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, Consiglio che dovrà restare in carica per quattro anni ed assicurare la continuità dell'azione fin qui svolta per tenere vivo il nome della nostra Fiume e per rivendicare i nostri diritti.

A tutti i cittadini quindi ricordo — per usare una frase

ITALIA RICORDATI!

Sul nostro numero di maggio abbiamo fatto cenno ad un articolo del concittadino Giuliano Superina pubblicato su "Il Giornale di Toronto", in Canada, per rievocare il cinquantenario della annessione della nostra Fiume all'Italia.

Sciogliendo la riserva fatta a suo tempo pubblichiamo oggi integralmente l'articolo dell'amico Superina, lieti di vedere quanta fede e quanto entusiasmo animano i nostri concittadini residenti oltre oceano.

* * *

Cinquant'anni sono un niente nell'arco della storia: un astro disperso nelle galassie dei cieli. Ma nella vita dello uomo sono molti; sono infatti tanti che possono essere comodi a relegare nel dimenticatoio eventi divenuti imbarazzanti, o ad assumere, senza reticenze, ideologie contrastanti con quelle professate un tempo, ma più consone ai tempi moderni; o a ripudiare principi morali e spirituali, basati su severe discipline, che potrebbero apparire reazionari di fronte a quelli che si pretendono più evoluti.

In cinquant'anni il mondo è cambiato, e l'Italia ancor di più, avendo perso anche il senso di rispetto verso se stessa.

L'Italia ha vergogna del suo grande passato risorgimentale. Per lei la storia sembra cominciare con il 25 aprile 1945; tutto quello che precede non conta, anzi, la mette a disagio.

Il 16 marzo 1924, cinquant'anni fa, dovrebbe essere ricordato come una data fulgida nella storia d'Italia; alla pari di quelle che nella storia del Risorgimento rappresentano le varie tappe che, pezzo a pezzo, attraverso una diplomazia finissima e soppesata, con sacrifici enormi di beni materiali e soprattutto di vite umane, con ideali ispirati all'esclusivo interesse della Patria, condussero all'unità d'Italia.

Il 16 marzo 1924 segna il culmine di questo radioso cammino; è la visione dei Martiri e Patrioti fatta realtà: la città di Fiume per desiderio plebiscitario del suo popolo, espresso sulle pubbliche piazze il 30

in uso nelle periodiche elezioni politiche ed amministrative — che l'esercizio del voto non è solo un diritto ma anche un dovere.

ottobre 1918, mentre le ostilità erano ancora in corso, veniva annessa al Regno d'Italia, completandone così l'unità.

L'Italia portava con diritto i suoi confini a quei territori che Dante aveva delineato sette secoli prima; li portava al fiume Eneo, che con il suo alveo profondo e acuto, inciso nella pietra carsica, fa da muraglia tanto che proprio lì, duemila anni orsono, i romani avevano creato il "limites italico", dai fiumani ancora oggi chiamato "vallo romano".

L'annessione di Fiume alla Italia non fu il risultato di un atto d'imposizione del governo di Roma su quello di Belgrado; ma bensì il raggiungimento di un accordo che soddisfaceva completamente le due Nazioni in causa e che veniva sanzionato dal Trattato di Roma del 27 gennaio 1924.

Sono passati cinquant'anni e di quella data l'Italia ufficiale preferisce non parlare. Nessuno se ne ricorda più, all'infuori dei fiumani e di coloro che come essi del concetto di Patria hanno conservato intatta la purezza degli ideali; che, come essi, hanno mantenuto per la Patria un amore che il tempo ed i sacrifici hanno trasformato quasi in Fede mistica per la santità dei ricordi che l'idea evoca.

Ma l'Italia ufficiale non la ricorda; non la può ricordare perché ciò non sarebbe confacente con la sua pretesa di perseguire una politica estera di carattere universalistico, che però, in effetti, si risolve in molti casi in una manciata di parole vuote e senza sostanza. In frasi che hanno il solo scopo di alimentare in chi le pronuncia chimere di piani magistrali di politica estera, ma a cui nessuno bada. E non si accorge l'illusio che la reazione che ottiene è al massimo quella di sufficienza, o al più di compiacenza per l'atteggiamento sempre accondiscendente che l'Italia esibisce anche a costo che questo possa essere lesivo ai suoi interessi. Roma ormai si è abituata a dire di sì a tutto ed a tutti, pur di cattivarsi le grazie universali, ma non si accorge che così produce solo diffidenza, e giammai il rispetto.

Dal 1945, da quando cioè quelle terre della Venezia Giulia e Dalmazia furono strappate con la violenza, in forza di un iniquo diktat, dalla sovra-

unità dei popoli che le abitavano per diritti aviti, l'Italia non ha mai pronunciato una parola di condanna verso il maresciallo Tito, o di difesa verso le migliaia di esuli italiani che furono costretti ad abbandonarle. Non ha mai denunciato in sede di nessun consesso internazionale, inteso alla tutela dei diritti dell'uomo, lo stupro che fu perpetrato ai danni di un intero popolo dalle armate titine. L'Italia non può permettersi coraggi di tale sorta e atteggiamenti così decisi; ne potrebbe andare della sua reputazione ed essere denunciata dal maresciallo dittatore di nostalgie fasciste.

E l'Italia è molto sensibile a queste accuse. Sull'Italia odierna, democratica e repubblicana, non ci possono essere dubbi del genere, e preferisce tacere. Anzi, per essere al di sopra di ogni sospetto non si perita di usare le nuove nomenclature slave per designare luoghi che hanno secolari nomi italiani. Così Ragusa suona più elegante se viene chiamata Dubrovnik; Sebenico la patria di Tommaseo, Sibenik; Zara è divenuta Zadar; Fiume è stata tradotta in Rijeka, e così via.

Per l'Italia moderna non ha alcuna importanza se con un atto di barbarica violenza, la Jugoslavia si ingoiò in un sol boccone un'intera regione abitata in prevalenza da italiani, non ha importanza se mise alla porta, con atti di terrore, 350.000 italiani e ne confiscò tutti i beni; non importa se i confini naturali che Dio assegnò all'Italia creando la barriera delle Alpi Giulie non sono più la divisione tra i due Paesi.

Tanto, che importa se lo slavo, che si professa animato di buone intenzioni, è sceso a valle, quasi all'Isonzo, a due passi da Redipuglia. Non c'è da preoccuparsi: c'è la « estpolitik » che si cura di tutto. In un atto di sublime ingenuità, per non dire imbecillità, la Italia ha voluto emulare la Germania nell'apertura verso l'est. Ma mentre la Germania lo può fare con il ben giusto e preciso desiderio di vedere riunite le due Germanie, l'Italia non può ottenere altro che la creazione di un ponte a senso unico: da levante a ponente, in forza alle direttrici di marcia che sono sempre esistite sin dall'invasioni barbariche.

L'Italia travagliata internamente dalle lotte di partito per la conquista del potere, dalla fine della guerra non ha po-

tuto reggere alla spinta del panslavismo comunista. Salve le eccezioni con De Gasperi e Pella, ha preferito giocare alle belle statuine con la repubblica consorella, piuttosto che assumere nei riguardi di Tito gli atteggiamenti risoluti e dignitosi che a josa gliene sono stati forniti dall'Austria.

16 marzo 1924: un giorno che non può né deve essere cancellato dalla memoria dei fiumani; né, tanto meno, da quella degli italiani.

In quel giorno la città si metteva a festa per celebrare degnamente il coronamento del sogno che, attraverso vicissitudini e lotte, aveva perseguito attraverso i secoli per salvaguardare il prezioso retaggio che era stato tramandato da generazione in generazione: la cultura e la lingua italiana.

C'era un tripudio di bandiere, in quel giorno: la città tutta era un tricolore. E lungo la riva grande, ai limiti di quel mare che il presidente Lincoln definì il lago di Venezia, auspicando pertanto la sovranità italiana dal Carnaro alle Bocche di Cattaro, su quella riva sfilavano, tra ali di popolo giubilante, i soldati d'Italia. Finalmente! E in testa ai reggimenti, le gloriose bandiere che dai brandelli e le bruciate ricordavano la cruenta delle battaglie e il sacrificio di vite che era stato fatto per quelle terre redente. La commossa riconoscenza di un popolo tutto era per quei soldati. Sono passati cinquant'anni d'allora, e i fiumani quella riconoscenza la conservano intatta nel loro cuore; non così penso la Madre Patria. Forse sono rimasti i soli che con gli altri sventurati fratelli dell'Istria e di Zara rivolgono con la spontaneità originaria dei sentimenti che queste occasioni sollecitano, un pensiero deferente verso la Patria e i Suoi Caduti.

Italiano che leggi queste righe, soffermati un momento e rivolgiti pure tu un pensiero verso quella fiera Italia che fu. Unisciti al coro di questi fratelli e con loro prega che, non potendo aspettarsi riparazione dei gravi torti dalla umana giustizia, sia quella divina a ricondurli un giorno alle loro terre. Fallo in memoria e in rispetto di tutti i Caduti che s'immolarono per l'unità di Italia; fallo pure per i 20.000 martiri, che nel maggio 1945, a ostilità cessate, furono trucidati da mano assassina, e, dal fondo della deserta foiba, attendono ancora il ritorno del fratello che ritornar non può.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una riunione il 15 giugno nella sede di Padova.

In assenza del Sindaco, indisposto, la seduta è stata presieduta dal ViceSindaco dott. Tuchtan, il quale ha portato ai presenti il cordiale saluto dell'avv. Gherbaz giustificandone l'assenza.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente riunione, la Giunta ha ampiamente discusso il programma del prossimo Raduno nazionale dei fiumani, mettendo a punto ogni dettaglio.

Il Segretario Generale ha quindi riferito alla Giunta delle varie manifestazioni svoltesi finora nella ricorrenza del cinquantenario dell'annessione. Oltre alla celebrazione svoltasi a Gardone, al Vittoriale degli italiani, presente il Consiglio del Libero Comune, manifestazioni rievocative sono state organizzate a Roma, Milano, Torino, Napoli e Trieste; altre sono in corso di organizzazione.

La Giunta ha quindi approvato l'iniziativa di organizzare per l'autunno una Tavola Rotonda a Milano nella quale dibattere su basi storico-scientifiche il problema della nostra Fiume, rievocandone il suo glorioso passato. A tale Tavola dovrebbero essere invitati alcuni esponenti del mondo culturale altamente qualificati e i singoli interventi dovrebbero poi essere raccolti in una pubblicazione alla quale il Libero Comune si riserverebbe di dare la più ampia diffusione sia in Italia che all'estero; con questa manifestazione il Comune concluderebbe le iniziative prese per celebrare il cinquantenario dell'Annessione.

La Giunta successivamente ha approvato la nomina a Delegato Provinciale per Roma del concittadino cav. uff. Renato D'Ancona, ha approvato l'erogazione di alcuni sussidi a concittadini bisognosi, ha preso atto dell'intervento svolto dal comm. Fabietti per la conservazione dell'Altare d'Ancona, ha deciso di dare la propria adesione al Comitato per le onoranze a Gianni Bartoli, affidando infine alcuni argomenti di carattere interno.

Prima di concludere i lavori la Giunta ha ascoltato una relazione del Segretario Generale in merito alla preparazione delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, esprimendo al Segretario e ai suoi collaboratori il proprio compiacimento per il notevole lavoro svolto.

OMAGGIO A S. E. L'ON. AVV. PIERO PISENTI

Abbiamo appreso con sincero piacere che recentemente un gruppo di colleghi e di magistrati, unitamente ad esponenti del mondo della cultura, della politica, del lavoro, del giornalismo, e combattenti di opposte barricate, hanno voluto riunirsi ad Udine per rendere doveroso omaggio a S.E. l'on. avv. Piero Pisenti nel 60° anno di esercizio forense.

Hanno parlato l'avv. Gianni Forner, a nome del Comitato promotore, e l'on. avv. Filippo Ungaro, Vicepresidente del Consiglio Nazionale Forense, mettendo in particolare evidenza l'opera svolta dal festeggiato nei difficili anni del 1943-1945 quando, quale Ministro della Giustizia, difese a viso aperto la nostra civiltà e la nostra tradizione giuridica.

Al festeggiato è stata consegnata un'artistica targa ricordo e un cofanetto con le firme degli amici offerenti.

A tutti ha risposto con la abituale concisione di linguaggio l'avv. Pisenti ringraziando e richiamando la assoluta esigenza di rispettare la verità se si vuol giungere alla Storia.

Ricordiamo che l'avv. Pisenti si è sempre interessato attivamente ai problemi adriatici con spirito di pura italianità. Particolare menzione merita l'opera da lui svolta quale Ministro della Giustizia dal 1943 al 1945 a difesa degli interessi italiani nelle nostre terre.

Segnaliamo che del Comitato Esecutivo per i festeggia-

menti faceva parte anche il Sindaco del nostro Libero Comune avv. Gherbaz.

In questa fausta ricorrenza giunga dalle nostre colonne a S.E. Pisenti l'affettuoso saluto dei fiumani tutti.

UN'INTERESSANTE RICERCA STORICA

Il concittadino Franco Bassotti ci scrive da Trieste in base a vecchie carte da lui conservate quanto segue:

Il 14 novembre 1866 una delegazione di cittadini in rappresentanza delle città di Trieste, Gorizia e di tutta l'Istria consegnava al Municipio di Udine, capoluogo della regione da poco redenta, il vessillo d'Italia listato a lutto, vessillo che era stato portato in corteo nella sfilata in onore di Re Vittorio Emanuele II, con l'incarico ad Udine di conservarlo per tempi migliori.

Sarei curioso di sapere, data l'aria che tira, che fine ha fatto quel vessillo oggi che le città ed i Comuni dell'Istria con Fiume sono tornati sotto servaggio straniero e metà Gorizia è persa e Trieste boccheggia.

Invitiamo gli amici fiumani residenti ad Udine di effettuare qualche ricerca; può darsi che il vecchio tricolore si trovi tuttora in qualche sala del Museo cittadino.

PER IL RISCATTO DEL LAVORO PRESTATO NELLA VENEZIA GIULIA DAL 1920 AL 1926

E' stata pubblicata la legge 16 aprile 1974, num. 114, con la quale sono stati riaperti i termini, senza alcuna data di scadenza, per il riscatto del lavoro prestatO nella Venezia Giulia negli anni dal 1920 al 1926; la precedente legge era — come noto — scaduta il 10 settembre dello scorso anno.

Riteniamo superfluo sottolineare l'importanza di tale legge che ha consentito finora a oltre 20 mila persone di riscattare il lavoro prestatO a suo tempo con un modesto versamento di L. 12.000 ottenendo una pensione mensile di circa 42.000 e il diritto all'assistenza sanitaria.

La nuova legge contiene una novità di notevole importanza e cioè il diritto alla pensione anche a favore dei superstiti (vedova o figli conviventi e inabili).

Detta legge interessa i nostri concittadini che abbiano lavorato dall'1 luglio 1920 al 28 aprile 1926 presso ditte o privati con esclusione di chi ha lavora-

to presso Amministrazioni statali, provinciali e comunali in quanto questi risultavano già assicurati; detti lavoratori devono avere svolto la loro attività professionale tra i 15 e i 65 anni d'età; debbono avere percepito uno stipendio inferiore a L. 350 mensili per il periodo dall'1 luglio 1920 al 12 dicembre 1922 e a L. 800 per il periodo dal 13 dicembre 1922 al 28 febbraio 1926; ovviamente il diritto al riscatto è limitato ai cittadini italiani.

Nei casi ove un lavoratore abbia già una pensione dell'INPS la nuova pensione sarà cumulata, in misura da determinare caso per caso, alla pensione precedente.

Le domande vanno presentate alla sede dell'INPS di Trieste; redatte in carta semplice potranno essere inviate anche per posta a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. L'indirizzo è: I.N.P.S. - Reparto Contributi - Via S. Anastasio, 7 - 34132 Trieste. Chi gode già di una pensione dovrà precisare di quale

pensione si tratta e indicare gli estremi del suo libretto.

Le domande dovranno essere accompagnate da una dichiarazione giurata dell'interessato con l'indicazione di dove ha lavorato, in quale periodo e con quale remunerazione, di un documento di residenza nella Venezia Giulia, di un certificato di cittadinanza italiana, di un certificato della residenza attuale.

Come detto sopra se il lavoratore è deceduto il diritto alla pensione spetta alla vedova ed eventualmente ai figli se a carico del genitore o inabili al lavoro.

Non possiamo che compiacerci con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per essere riuscita ad ottenere l'emanazione della legge in parola ed esprimere il nostro plauso ai suoi dirigenti e a Padre Flaminio Rocchi che da anni segue con tanta abnegazione i problemi assistenziali dell'Associazione.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai Comitati Provinciali dell'Associazione predetta.

PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

A tutti i concittadini aderenti al nostro Libero Comune di Fiume in Esilio sono state recentemente inviate le schede predisposte per le elezioni del Consiglio Comunale.

Come noto il Consiglio Comunale, che a norma dello Statuto associativo e del Regolamento Elettorale regge le sorti del nostro Comune, dura in carica un quadriennio e, venendo quest'anno a scadere quello in carica per compiuto mandato, essendo stato eletto nel 1970, occorre appunto procedere al suo rinnovo.

Entro il termine del 15 giugno, come da noi a suo tempo pubblicato, sono state raccolte dal Comitato Elettorale, appositamente costituito, le segnalazioni dalla periferia dei nominativi da sottoporre all'approvazione dei concittadini a mezzo referendum.

La lista che ora viene sottoposta all'approvazione dei concittadini comprende complessivamente 90 nominativi e cioè i 60 Consiglieri attualmente in carica più altri 35 nominativi che sono stati suggeriti al Comitato Elettorale.

Ogni concittadino per esprimere il proprio voto dovrà scegliere in tale lista, contrassegnandoli con una crocetta, i nominativi da lui preferiti non superando però in nessun caso il numero di 60 pena la nullità della scheda. Ovviamente ogni elettore potrà limitarsi anche a meno di 60 nominativi ove ritenga di limitare le sue preferenze a un determinato numero di persone. Al limite, anche la scheda con indicato un solo nominativo sarà valida.

E' augurabile naturalmente che a fare parte del nuovo Consiglio siano chiamati concittadini residenti nelle diverse regioni d'Italia in modo da assicurare la rappresentanza in seno al Consiglio stesso del maggior numero possibile di nostre collettività.

Le schede, senza contenere alcuna indicazione atta a far identificare il nome del mittente, dovranno essere restituite al Libero Comune entro e non oltre il 15 agosto onde consentire al Comitato Elettorale di effettuare lo spoglio in tempo utile per poter poi procedere alla designazione degli eletti e alla loro convocazione, dato che l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale dovrà avvenire in coincidenza con il Raduno di Roma.

Siamo sicuri che la massa dei nostri concittadini vorrà rispondere tempestivamente all'invito loro rivolto dal Comune — per quanto lo consentirà l'attuale stato precario del nostro servizio postale — dando così ancora una volta prova concreta del loro attaccamento alla nostra Fiume e alla nostra Organizzazione.

UN GESTO DA SEGNALARE

Apprendiamo da Napoli che con gesto veramente generoso il nostro concittadino ed amico Oreste Di Giorgio, allo scopo di onorare la memoria dell'illustre prof. Ludovico Pontoni, per oltre vent'anni Presidente del locale Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D., recentemente scomparso, ha voluto donare al Gruppo Giovanile Adriatico di Napoli un bel televisore.

L'apparecchio è già in funzione nella sede del Maschio Angioino con gran soddisfazione dei nostri giovani.

ANCHE «LA NAZIONE»

Pare impossibile come quasi tutti i giornali italiani continuano con uno zelo davvero inspiegabile a storpiare i nomi delle nostre città e delle nostre terre.

Questa volta è di turno "La Nazione" di Firenze, la quale, nel riferire di un grave incidente automobilistico, ha scritto recentemente: «un automezzo di turisti olandesi è precipitato in un burrone presso Rijeka, un porto jugoslavo sulla costa settentrionale dello Adriatico».

Al Direttore di detto giornale ha subito scritto una vibrata lettera di protesta il concittadino Mariano Ricatti, Delegato Provinciale di Firenze del nostro Libero Comune, inviandogli in pari tempo una copia del glossario da noi pubblicato perché i collaboratori de "La Nazione" possano aggiornare le loro nozioni topomastiche.

Servirà a qualcosa? Lo dubitiamo.

IL XII RADUNO NAZIONALE FIUMANO

Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori che il Libero Comune di Fiume in Esilio, d'intesa con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane dell'ANVGD, ha indetto per i giorni 28 e 29 settembre a Roma il XII Raduno Nazionale degli Esuli Fiumani.

Siamo sicuri che data la posizione centrale di Roma — che faciliterà la partecipazione alla manifestazione dei concittadini residenti nel sud — e ricorrendo questo anno il cinquantenario dell'annessione di Fiume all'Italia, il numero dei partecipanti a quest'annuale appuntamento sarà anche superiore a quello degli scorsi anni.

Ricordiamo che il programma prevede un primo incontro la mattina di sabato 28 alle ore 10 in piazza del Campidoglio; da lì i partecipanti si porteranno al sacello del Milite Ignoto per rendere doveroso omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

Nel pomeriggio il Consiglio Comunale si riunirà per rievocare in forma solenne il cinquantenario dell'Annessione.

Alla sera è in programma un Concerto dell'Orchestra d'archi «Città di Fiume», diretta dal concittadino M.o Nino Serdoz.

Nel corso della giornata i radunisti potranno visitare il Museo-Archivio Fiumano esistente all'EUR, mentre i dirigenti del Libero Comune renderanno visita di omaggio al Sindaco di Roma e al Presidente dell'ANVGD.

Le manifestazioni della domenica si svolgeranno invece tutte all'EUR e ciò allo scopo di evitare difficili e faticosi spostamenti:

alle 9 verrà celebrata la S. Messa nella Chiesa di San Marco al Villaggio Giuliano; la stessa sarà officiata da don Arsenio Russi, Cappellano del nostro Libero Comune, e da altri sacerdoti fiumani;

alle 10,30 verrà scoperta al Museo una lapide a ricordo di tutti i nostri gloriosi Caduti per l'italianità di Fiume;

alle 11 è prevista l'Assemblea cittadina, ultimata la quale i partecipanti raggiungeranno il Ristorante Picar per il pranzo collettivo.

Nel pomeriggio i partecipanti potranno visitare la città o soffermarsi ancora nelle sale del Museo Fiumano.

Mentre per la sistemazione negli alberghi ogni radunista dovrà provvedere per proprio conto (sullo scorso numero abbiamo pubblicato un elenco dei principali alberghi romani) e ciò sarà bene farlo al più presto per evitare le difficoltà dell'ultimo momento, comunichiamo che per il pranzo della domenica la quota di partecipazione è stata fissata in L. 3.500, mentre per il bustone del Raduno, contenente il distintivo-ricordo, cartoline, materiale pubblicitario, il numero di settembre de "LA VOCE DI FIUME", la Giunta Comunale ha fissato il prezzo in L. 1.500.

Tutti coloro che desiderano prenotarsi per il pranzo della domenica sono pregati di darne notizia al più presto alla Segreteria del Libero Comune.

* * *

In occasione del Raduno sappiamo che i diplomati dell'Istituto Nautico di Fiume del 1931 hanno programmato un loro incontro; per i necessari accordi gli interessati prendano contatto con il concittadino col. Lucio Buri, Napoli, via Manzoni, 147.

Una pubblicazione della Prof. Antoniazio

Ha visto recentemente la luce per i tipi della Casa Editrice prof. Patron di Bologna un interessante volume curato dalla nostra concittadina prof. Anna Antoniazio dal titolo «Educazione figurativa attraverso l'architettura».

Il volume dell'Antoniazio esce proprio nel momento nel quale la Scuola secondaria va ammodernandosi e quindi può essere considerato una proposta pedagogica di grande rilievo per i nuovi programmi ministeriali. Esso è la testimonianza metodologica e teoretica di un'esperienza condotta in un Liceo Scientifico e propone

l'architettura come materia formativa per la gioventù adolescente.

Alla prof. Antoniazio il nostro più sincero plauso per questa sua nuova fatica.

Una ristampa de «L'Impresa di Fiume»

E' stata recentemente edita a cura della Casa editrice Longanesi nell'edizione economica dei «libri pocket», rielaborata ed ampliata, l'opera «L'Impresa di Fiume» di Ferdinando Gerra che tanta favorevole accoglienza ha incontrato nella sua prima edizione.

L'opera viene presentata ora in due volumi dal titolo «Fiume d'Italia» e «La Reggenza italiana del Carnaro» al prezzo di L. 1.000 a volume.

I FESTEGGIAMENTI PER SAN VITO

Abbiamo appreso con piacere che anche questo anno le diverse collettività fiumane, in Italia e all'estero, hanno voluto festeggiare la ricorrenza dei nostri Patroni Vito e Modesto nel ricordo delle nostre belle ed indimenticabili tradizioni.

Finora abbiamo avuto precise notizie soltanto da alcune località e pertanto necessariamente ci dobbiamo limitare a riferire di queste.

Scriviamo a parte della bella manifestazione svoltasi a Padova, nel corso della quale è stata anche celebrata l'annessione di Fiume all'Italia nel suo cinquantesimo anniversario.

A Trieste S. Vito è stato festeggiato con una S. Messa celebrata nella Chiesa della Madonna del Rosario e con un incontro familiare, animatissimo, nella sede della Lega Nazionale, a cura della Sezione di Fiume della stessa Lega.

A Roma, dopo la celebrazione della S. Messa, quasi 200 concittadini si sono riuniti al Ristorante «Piccar» per consumare un ricco pranzo e stare qualche ora insieme.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una partita di calcio nel vicino campo sportivo dei Padri Maristi, partita che ha richiamato l'attenzione e l'interesse specialmente dei giovani.

A Milano i fiumani là residenti si sono riuniti per la S. Messa, celebrata da Padre Tarcisio Tamburini, nella chiesa di San Vito in via Pasquirolo.

I fiumani di Venezia e di Mestre - Marghera si sono raccolti per ascoltare la S. Messa nella bella chiesa di S. Pio X, ove, al Vangelo, il Parroco ha voluto ricordare San Vito ed elogiare la fede dei fiumani che, sebbene divisi a causa dell'esodo, sanno tenere vive le più belle tradizioni cittadine.

Dopo il sacro rito i convenuti si sono portati alla Trattoria Baldan sulla Castellana per il pranzo che ha soddisfatto appieno; nel corso dello stesso la Delegata prof. Zorzenon ha portato ai presenti il saluto del Sindaco, quest'anno forzatamente assente.

A Torino i fiumani del posto si sono raccolti numerosi nella chiesetta della Madonna del Buon Consiglio per ascoltare la S. Messa che quest'anno è stata celebrata dal nostro don Arsenio Russi, Cappellano del Libero Comune, venuto appositamente da San Giuliano Terme.

Successivamente un lungo corteo di vetture ha portato i nostri concittadini alla «Grangia Rubato» lungo la collinare strada del Nobile; qui, commossi per questo annuale incontro ma allegri e soddisfatti, i nostri concittadini hanno manifestato an-

cora una volta il loro carattere e i sentimenti che li accomunano nel ricordo della terra natia.

Tra i presenti ricordiamo i Legionari Fiumani rag. Paolo Satta e ing. Carlo Hacker, il Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD ing. Ausonio Alacevich, il Presidente della «Fiumana di Calcio»

quali un biglietto di viaggio da Genova a Barcellona e ritorno, il cav. Chioggia, Presidente della locale Lega Fiumana, ha rivolto ai convenuti brevi parole ricordando il significato della ricorrenza e ringraziandoli per il loro attaccamento alla nostra Causa. Ai tradizionali giochi sono seguite le danze



S. Vito a Varese: il concittadino Glogensek con uno dei suoi quadri

rag. Federico Czimeg, le componenti del nostro Consiglio Comunale prof. Lina Blau in Remorino e Lucia Foretich, i validissimi collaboratori Vincenzo Leonessa e Onorato Plazotta; particolarmente festeggiata la sig.ra Eugenia Foretich che, nonostante i suoi 96 anni, non manca mai ai nostri incontri.

Dopo il pranzo si sono avuti svariati giochi che hanno interessato giovani ed anziani; non è mancata la lotteria e la tombola e al riguardo gli organizzatori desiderano esprimere un sincero grazie alla ditta Tagini e al rag. Czimeg per i bellissimi doni da loro messi a disposizione.

A Genova, dopo l'incontro per la S. Messa all'Istituto Ravasco in Carignano, diventato ormai tradizionale, nel corso della quale il concittadino don Luciano Masè non ha mancato di rivolgere parole di fede e di incoraggiamento

che hanno tenuto impegnati i presenti fino a sera.

Alla bella manifestazione erano presenti anche il rag. Carlo Brenco, Presidente del Circolo Giuliano Dalmata, il sig. Vecchio per la Delegazione della Legione del Vittoriale; avevano mandato la loro adesione il prof. Buglia, Presidente della Giunta Regionale, e il prof. Eva Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD.

Per la perfetta organizzazione un plauso agli amici cav. Ugo Pellegrini, Mario Justin, Giordano Percovich, e ai coniugi Blasi.

A Varese i fiumani colà residenti hanno voluto festeggiare insieme i Patroni e il cinquantenario dell'Annessione.

Dopo la S. Messa, celebrata nella chiesetta della Madonnina in Prato a Biumo, i partecipanti si sono recati nella sede del Comitato dell'ANVGD per



S. Vito a Varese: la mostra d'arte

ai numerosi convenuti anche dalle provincie vicine, oltre 200 concittadini si sono trasferiti ad Avegno per consumare insieme il pranzo e trascorrere alcune ore in serena allegria.

Prima dell'inizio dei giochi e della lotteria, forniti di ricchi premi, tra i

assistere alla inaugurazione delle mostre di pittura e scultura sul tema: «Adriatico Mare Nostrum», mostre alle quali hanno partecipato i pittori Jean Paul Garetto, Daniele Glogensek, Giovanni Volorio, Cataldo De Benedictis e lo scultore Aldo Caravati.

IL RADUNO ANNUALE DEL C.A.I.

La Sezione Fiumana del C.A.I. terrà quest'anno il suo annuale raduno nei giorni 14 e 15 settembre a Col di Zoldo Alto.

Mentre per la sera di sabato è prevista l'assemblea della Sezione, domenica i radunisti raggiungeranno il Rifugio «Città di Fiume» ai piedi del Pelmo, ove don Spada celebrerà la S. Messa e ove verrà celebrato il decennale del rifugio con lo scoprimento di una lapide in pietra carsica che ricorda i sei rifugi perduti nel territorio che ci è stato sottratto.

Ci spiace soltanto che per tale raduno siano stati scelti gli stessi giorni nei quali molti nostri concittadini si troveranno a Gardone per l'annuale incontro celebrativo del 12 settembre 1919.

PROGRAMMA DI ESCURSIONI DEL C.A.I. FIUMANO

Apprendiamo che la Sezione di Fiume del C.A.I. ha predisposto per i soci ed eventuali simpatizzanti un interessante

programma di escursioni da svolgere nel corso dell'estate.

Tale programma prevede per i giorni 13 e 14 luglio nelle Alpi Giulie la salita al Iof del Montasio (m. 2754) e a Monte Camin (m. 2585) da Sella Nevea.

Per i giorni 2-3-4 agosto è in programma sull'Adamello (m. 3554) l'incontro al Passo del Tonale, la salita al Passo Paradiso (m. 2585) e attraverso alla Vedretta del Presena al Passo Marocco (metri 3034) e poi alla vetta dell'Adamello.

Per i giorni dall'1 all'8 settembre è prevista la «settimana alpinistica da Rifugio a Rifugio» nei Gruppi del Vaiolet, del Catinaccio di Antermoia, delle Cime di Terra Rossa, del Sasso Piatto, delle Cime di Larsec.

Coloro che intendono partecipare a dette manifestazioni alpinistiche sono invitati a mettersi in contatto con il concittadino Franco Prosperi, Mestre, via Monte Nero 106.

Ora egli ci ha chiesto di rivolgere un appello a tutti coloro che possono farlo, suoi superiori dell'epoca o colleghi o persone che lo hanno avvicinato per motivi del suo servizio, di volergli rilasciare una attestazione di quanto a loro conoscenza, attestazione che gli potrebbe riuscire molto utile per ottenere un miglioramento della sua situazione pensionistica.

Siamo sicuri che i concittadini in grado di aderire alla richiesta dell'amico Jaquinta non mancheranno di farlo e ciò per un doveroso principio di solidarietà umana.

BANDIERE FIUMANE

Il sig. Giovanni Giadresco, titolare della «Fabbrica Bandiere Stampate» di Roma (via dei Granatieri n. 55) ci informa di avere dovuto aggiornare i prezzi del suo listino a seguito degli aumenti verificatisi nei costi di produzione e della mano d'opera.

Le bandiere di Fiume — e così quelle di Zara, Pola e Gorizia — stampate su stamigna di pura lana, costano oggi L. 8.000 nella misura di cm. 80x120; Lire 10.000 nella misura di cm. 100x150; L. 22.500 nella misura di 155x225.

Le bandiere di Trieste, nelle misure predette, costano rispettivamente Lire 7.000, 9.000 e 20.000.

Le bandiere nazionali, sempre nelle misure predette, costano L. 4.000, 5.950 e 11.250.

Per eventuali ordinazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla Fabbrica sopra indicata.

al ristorante «Smeraldo», hanno piacevolmente trascorso la giornata o facendo il bagno o passeggiando per le suggestive stradine dell'isola.

A Brindisi la nostra collettività locale ha celebrato la festività di San Vito raccogliendosi nel monumentale Tempio di San Benedetto per ascoltare la S. Messa celebrata dal Parroco Mons. Fella, il quale al Vangelo ha pronunciato toccanti parole esaltando la passione dei fiumani e ricordando il profondo significato del totalitario esodo dalla città natale.

Ancora una volta i fiumani tutti di Brindisi hanno voluto rispondere plebiscitariamente all'invito loro rivolto dal nostro infaticabile amico comm. Doldo, il quale non riesce a dimenticare gli anni felici da lui trascorsi a Fiume.

SAN VITO E CINQUANTENARIO DELL'ANNESSIONE A PADOVA

Domenica 15 giugno si sono celebrate ambedue le festività con particolare solennità.

Nella mattinata, nella Chiesa di S. Nicolò, tanto cara ai fiumani di Padova, la S. Messa per i nostri Santi Patroni è stata celebrata da Monsignore Prof. Luigi Sala, amico sincero della nostra collettività, il quale al Vangelo ha rivolto ai fedeli fraterne espressioni di affetto e di apprezzamento per Fiume e per le sue genti, ricordando il martirio dei Santi esuli Vito e Modesto.

All'organo, come è nella tradizione, sedeva il caro maestro Mario Trevisiol, che nella cadenza liturgica della musica sa così bene inserire la melodia di qualche nostra canzone.

Dopo la suggestiva funzione religiosa, i fiumani si sono riuniti nella sala Rossini del Circolo Filarmonico Artistico, messa gentilmente a disposizione grazie all'interessamento dell'amico Vittorio Balbo, presenti autorità militari e civili che con squisita sensibilità hanno aderito all'invito del Libero Comune di Fiume e della Lega Fiumana dell'ANVGD, che avevano organizzato le manifestazioni.

Dopo brevi parole del Segretario Generale del nostro Comune dott. Cattalini, il quale ha portato ai presenti il fraterno saluto ed augurio del Sindaco Avv. Gherbaz impossibilitato ad intervenire, sono stati proiettati — come era in programma, grazie alla fraterna collaborazione della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ed in particolare dell'attivissimo suo Segretario, l'amico Aldo Seco — due documentari curati dalla stessa Sezione, con relativo commento sonoro: il primo concernente gli avvenimenti storici svoltisi nella nostra città dal 1918 fino al doloroso esodo del 1945, con particolare riguardo alla Impresa dannunziana ed alle manifestazioni per l'Annessio-

ne di Fiume, del 16 III, il secondo relativo al grande raduno fiumano svoltosi a Trieste nello scorso anno.

Ultimate le proiezioni seguite con vivo interesse dai presenti, il Vice Sindaco del Libero Comune Dott. Tuchtan è salito sul podio per ricordare la ricorrenza dei Santi Patroni di Fiume Vito e Modesto, il cui esilio e martirio fu venerato dai nostri avi che ne fecero culto e simbolo della loro fede cristiana, tramandandone ai posteri questi stessi sentimenti, sì che ancora oggi e sempre questa ricorrenza è sentita e festeggiata dalla collettività fiumana, ovunque siano i suoi componenti dispersi per il mondo intero.

Ha quindi soggiunto come sia propizio celebrare proprio nella ricorrenza dei Santi Patroni il cinquantenario anniversario dell'Annessione di Fiume alla Madre Patria, sunteggiando gli avvenimenti più importanti, talvolta dolorosi e drammatici, della storia della Città, sempre improntati al più puro patriottismo dei suoi cittadini. Come gli infiniti plebisciti a cominciare da quello dell'opposizione alle prepotenze del clero slavo, alla difesa della liturgia latina ed alla tenace battaglia contro il luteranesimo fatta ancora nell'anno 1650, alla difesa dei suoi statuti strappati ai vari imperatori d'Austria e della sua natura di città indipendente — Stato nello Stato — riconosciuta da Maria Teresa, per finire con le lotte asperissime condotte dal 1848 al 1867, ispirate a quelle idealità che animarono il Risorgimento italiano. E soprattutto quelle condotte alla fine del 1800 e principio del 1900 contro i governi accentratori ed oppressori di Budapest, lotte dalle quali scaturì il suo irredentismo più puro — che diede tanti volentieri combattenti e tanti glo-

riosi Caduti nella prima guerra mondiale — che sfociò nella manifestazione plebiscitaria del 30 ottobre 1918, preceduta dalla coraggiosa dichiarazione del deputato fiumano on. Ossoinack al parlamento di Budapest del 18 ottobre dello stesso anno, che reclamava per Fiume, «che era stata sempre italiana e che tale voleva rimanere», il diritto di autodeterminazione dei popoli.

Queste battaglie, culminate con quelle combattute a fianco dei Legionari di Gabriele d'Annunzio, portarono finalmente all'annessione.

E qui il dott. Tuchtan, con voce commossa, ripeté le parole pronunciate da un illustre patriota nel momento di comunicare ufficialmente al popolo fiumano la notizia dell'annessione: «Ma lasciaci dire, o Patria agognata e raggiunta, lasciaci dire una parola di orgoglio: l'annessione noi ce la siamo meritata!».

Ha preso quindi la parola il concittadino Giovanni Giuliani, Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, il quale portando ai fiumani il più affettuoso saluto dei concittadini residenti a Trieste, ha donato al nostro Libero Comune un frammento della aquila della Torre Civica, montato su un masso carsico, recuperato furtivamente nel momento in cui la nostra vecchia e gloriosa aquila veniva barbaramente abbattuta, nonché un bel guidoncino della sua benemerita Lega.

Si è quindi svolto il concerto vocale del coro giovanile della Lega «Genti Giuliane» che si è magistralmente esibito in una lunga serie delle più belle e significative canzoni popolari fiumane, giuliane e dalmate, suscitando grandissimo entusiasmo nel pubblico che ha richiesto numerosi bis. E' comparso poi sul podio, e questa è stata una bellissima sorpresa, un piccolo ma affiatatissimo complesso jazz della stessa Sezione, che si è prodotto, senza alcuna interruzione, nella presentazione di molte canzoni popolari delle nostre terre, riscuotendo nutritissimi applausi dal pubblico per quelle inaspettate magnifiche esecuzioni, con nuove incessanti richieste di bis.

La bella manifestazione si è conclusa con la tradizionale riunione conviviale presso il Monastero delle Suore Benedettine, ospite la comitiva della Lega Nazionale di Trieste. Le brave e buone nostre Suore si sono fatte in quattro per accontentare tutti i partecipanti ed il pranzo si è svolto in una atmosfera festosa e cordialissima. I bravi cantori hanno dovuto ancora esibirsi, tra gli applausi degli oltre cento partecipanti.

Poi, con le tradizionali «quattro ciaccole» scambiate nello ombroso e fresco giardino del Monastero, la festa ebbe fine, lasciando in tutti un piacevolissimo ricordo.

LETTERE DA FIUME ALLA FIDANZATA

È uscito alcuni mesi fa, per le stampe della « Editrice PAN » di Milano, un volumetto « LETTERE DA FIUME ALLA FIDANZATA ». Si tratta, come lascia già intendere il titolo, di una raccolta di lettere scritte da Fiume da Giuseppe Maranini all'allora sua fidanzata e poi sua moglie, Elda Bossi, che adesso le ha ordinate e pubblicate.

Giuseppe Maranini, nato a Genova il 2 aprile 1902 e morto a Firenze il 23 giugno 1969, si laureò in Legge ed insegnò prima Diritto Internazionale a Firenze e poi ottenne la cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1948, della quale fu Preside dal 1949 alla morte. Collaborò da giovanissimo con vari giornali iniziando questa sua attività prima nel *Secolo* per finirlo nel *Corriere della Sera*. A 17 anni, precisamente il 21 settembre 1919, partì per Fiume dove arrivò il 24 settembre e lasciò la città il 26 ottobre dello stesso anno per ritornare agli studi liceali e con la missione di sostenere in Patria la causa di Fiume.

La lettura di questo volumetto (121 pagine) è piacevole, scorrevole e interessante. Dopo il racconto delle peripezie e difficoltà incontrate per sfuggire alle autorità ed alle forze regolari che bloccavano Fiume, il Maranini espone giorno per giorno le sue impressioni sulla città e sulla popolazione. Dapprima scettico sui risultati dell'Impresa dannunziana: « Quale il bene e quale il male? La confusione e la incertezza sono così complete, che davvero è difficile un sicuro giudizio », però man mano che i giorni passano cresce in lui la passione, la fede, la comprensione della necessità dell'Impresa. Nel narrare i funerali dei due aviatori legionari caduti Giovanni Zeppegno e Aldo Bini, esalta il dolore ed i sentimenti della cittadinanza e scrive: « Così è sentita qui la Patria, con un senso di purezza e di passione, tanto grande. Per questo solo, io sono felice di essere venuto qui, solo per avere respirato ancora quest'aria, solo per avere potuto piangere di amore » e chiude la lettera scrivendo: « ... ti mando una foglia di lauro, nata da questa santa terra, ed accarezzata dal vento fresco del Quarnaro ».

Inizia una lettera del 17 ottobre 1919 con i versi della « Canzone del Carnaro »: « Siamo trenta d'una sorte - e trentuno con la morte » e scrive: « ... Lo stesso senso di fantastico e di devoto che anima questi versi è in tutto quello che mi circonda qui, è ora nella mia anima stessa. Io non so se il poeta abbia creato questo sentimento profondo, ma credo piuttosto che l'abbia intui-

to dalla grande anima della nostra gente e innalzato e sublimato col suo verso possente.

« È la forza nuova d'Italia che si svolge dall'oscurità dei secoli passati, e che è fede, devozione, religione. Noi abbiamo tutti qui la sensazione di essere gli artefici di una grande opera », e più oltre nella stessa lettera: « Sarà nostra Fiume? Chi può dubitare? Domani o oggi? Chi può sapere? noi dobbiamo fare tutto, tutto il nostro dovere, con devozione estrema, e fede inesauribile » ed ancora: « Noi verremo ancora fra voi, e fra voi riporteremo l'antica e nuova parola, la parola del sacrificio e della patria. Voi ci ascolterete ». In una lettera del 19 ottobre 1919 scriveva: « Qui tutto è luce e fiamma. E nella grande vampa io pure mi sono temperato e arroventato. Porterò tra voi la scintilla di fuoco. Per questo io ritornerò ». In una lettera del 20 ottobre scriveva: « col passare del tempo, qui l'entusiasmo sembra che aumenti sempre, invece di diminuire. Certamente in questo mese l'esercito si è molto rafforzato, e se qualcuno vorrà venire, ci troverà ben saldi ». In una lettera del 21 ottobre scriveva: « Fiume! È una città, una parola, due sillabe, ma è il sogno più bello che io abbia mai vissuto ». Il giorno dopo, il 22 ottobre, scriveva: « ... ora ci sembrano intollerabili gli ostacoli che si frappongono all'annessione di Fiume, mentre quando entrammo in guerra, sì e no sapevamo che questa città esistesse. Tutto questo va detto e ripetuto; avremo così noi chiara coscienza, e potremo tentare di darla agli altri, della nostra ascensione » e infine, prossimo ormai alla partenza, fa un'ultima descrizione della città: « ... Ma oggi non c'è bora. La città si rianima e ravviva sotto il sole tiepido d'ottobre, mentre la brezza che viene dal mare stende le bandiere fiammanti d'Italia, le gonfia, le agita con fremiti lunghi.

« È meravigliosamente bella, questa città! E sarà nostra. Oggi o domani? Non importa. Essa sarà nostra.

« Mi sembra qui, a volte, di vivere un'epopea d'altri tempi ».

Le lettere dello scomparso Maranini, che in poco più di un mese seppe rendersi conto del sentimento, dell'amore, della speranza, della fede nella Italia della nostra Città, sono precedute da un'introduzione della signora Bossi con un breve ma esauriente cenno storico sulle vicende fiumane.

Anche il « *Corriere della Sera* » ha pubblicato una recensione, a firma di Arturo Colombo, sullo stesso libro.

Nella recensione è stata citata tra l'altro l'unica frase infelice scritta dal Maranini il 24 settembre 1919 appena

arrivato a Fiume: « ... gli stessi fiumani hanno un aspetto di rimbecilliti che consola ».

E' intervenuto subito con una lettera al Direttore del « *Corriere* » il nostro Cosulich lamentando che il recensore avesse riportato il periodo monco ed avesse trascurato quanto il Maranini aveva scritto nelle pagine successive, che sono canto d'amore, di simpatia, di ammirazione per la popolazione fiumana, come a pag. 64: « Questo piccolo popolo è immensamente grande » e più oltre « Ma i croati non potevano stare in questa italianissima città, senza calmarsi e spegnere un poco il loro fiero nazionalismo. Hanno preferito rimanere fuori, ed edificare, a ridosso di Fiume, una città nuova. Ed è veramente tutta un'altra città, con la quale Fiume mantiene scarsissimi rapporti. E pensare che non ci sono più di tre metri d'acqua, da Fiume a Sussak. Ma c'è l'odio antico ».

Cosulich ha ricordato al « *Corriere* » che Fiume era stata decorata di MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE, riportandone la superba motivazione, ha ricordato anche che il nostro piccolo popolo aveva dato schiere di volontari all'esercito italiano nella guerra 1915-1918 ed in ogni successiva guerra italiana combattenti distinti per il loro valore, ne ha riportato il numero delle decorazioni di cui si fregia il nostro medagliere. Ha ricordato che a Fiume in quell'epoca, 1919, era Presidente del Consiglio Nazionale italiano il dott. Antonio Grossich, inventore della tintura di jodio, sperimentata in larga scala per la prima volta nella guerra di Libia dall'esercito italiano, salvando preziose vite umane, per cui al Grossich era stata conferita già allora la Commenda del Regno d'Italia. Ha ricordato infine che Fiume ha avuto due Senatori del Regno, oggi dimenticati, e che la « imbecillità » dei fiumani ha rappresentato una delle questioni più spinose alla Conferenza della Pace provocando la caduta di tre governi: Orlando (1919), Nitti (1920), Giolitti (1921 - dopo l'eccidio di Porto Baross, il piccolo porto industriale di Fiume ceduto alla Jugoslavia). « Se questa è « imbecillità » ha concluso Cosulich, sarebbe davvero di levatura eccezionale ».

Ovviamente il « *Corriere della Sera* » non ha voluto smentire la sua fama di « antifiumano » del lontano 1919 e non ha risposto né ha pubblicato lo scritto di Cosulich.

RICORDI DELLO SPORT FIUMANO

Nel numero di gennaio abbiamo pubblicato un breve articolo sullo sport del nuoto a Fiume, riproducendo due foto favoriteci dall'amico dott. Renato Veschi.

A seguito di tale articolo l'amico cav. Marcello Percovich ci ha scritto da Gorizia per ricordare che ancora in precedenza vi erano state formazioni del nuoto fiumano che avevano saputo far riflettere degnamente in campo nazionale il nome della nostra città.

Egli ricorda Rino Blasich, Otto Dinezer, Gall, i fra-



telli Kuschnig, i fratelli Sperber, Antonio Thian, Tripold e Toni Quarantotto, mandandoci una foto dell'epoca; si tratta di nuotatori che primeggiarono nelle varie specialità e che per primi introdussero in Italia la nuotata a crawl.

Protagonista di quel fulgido periodo sportivo era la Associazione Sportiva « Esperia », costituita soprattutto da studenti, tutti animati da fervido amore di Patria. L'Esperia di nuoto fu per molti anni campione nazionale di Società, vincendo varie coppe e per due volte la coppa del Re, messa in palio per la Società meglio classificata.

All'amico Percovich grazie per la segnalazione; agiungiamo l'augurio che egli voglia ancora scriverci qualcosa poiché certamente a lui, vecchio sportivo, ricordi non mancano.

• •

Dalla lontana Montevideo il concittadino Furio Percovich ci ha inviato la foto riprodotta qui sopra che ritrae la squadra di calcio della nostra Fiumana degli anni nei quali la squadra seppe raccogliere tante brillanti vittorie e dare agli sportivi fiumani tutti tante soddisfazioni.

La squadra è stata ritratta sul campo di Borgomarina il 2 ottobre 1932 in occasione di un incontro con la



squadra di calcio di Thiene. Essa era formata da: Raicovich, Romeo Milinovich, Bernardis, Narciso Milinovich, Percovich, Froglija, Zuliani, Teddi, Serdoz, Pagnoni; al centro il Presidente della Fiumana, il compianto amico Costanzo Delfino.

Abbiamo volentieri aderito alla richiesta del Percovich di offrire questa foto ai nostri lettori, nella convinzione di fare cosa gradita ai vecchi sportivi fiumani.

IL DIBATTITO SUL NOSTRO IRREDENTISMO UNA SIMPATICA LETTERINA

La discussione aperta a suo tempo dall'amico Luigi Salvi ha richiamato l'attenzione anche di nostri concittadini residenti all'estero e nella stessa intervista oggi dal lontano Canada — e più precisamente da Toronto — Giuliano Superina, il quale ci ha inviato un interessante articolo che riproduciamo integralmente anche se non siamo pienamente d'accordo con le conclusioni alle quali perviene e ci riserveremo di dire il perché.

Ecco quanto ha scritto il Superina:

Innanzi tutto lasciatemi che Vi dica che questa iniziativa di sollecitare i fiumani ad esprimere la loro opinione sulla possibilità di un nostro ritorno alle terre d'origine è quanto di più eccitante abbia potuto leggere da quando seguo la vostra attività attraverso "La Voce di Fiume".

Il Vostro spirito di perseveranza, la Vostra Fede che giustizia ci sarà resa, la Vostra tenace ed indefessa opera per tenere uniti i legami tra i fiumani in Patria e all'estero, perché la Città viva anche se divelta dai suoi tetti nati, è un atto di rarissimo esempio che dovrebbe dare a noi tutti la carica spirituale necessaria a non disperare, a sostenerVi e seguirVi.

La bellezza di questa Vostra iniziativa — che io però preferirei chiamare "Riscatto" piuttosto che "Irredentismo" — sta nel darci una sfida a guardare alla nostra Città con gli occhi del futuro. Abbiamo pianto troppo finora, e le lacrime versate devono generare ora piani concreti e realistici per azioni positive.

Devo dire — e spero non ve ne avrete a male — che prima dell'articolo di Salvi mi era sembrato che ci accontentassimo di leccarci le ferite al fine di lenire il dolore nel ricordo del nostro passato glorioso; una specie di nostalgia romantica, che più che dimostrare in modo evidente che la Verità sta dalla nostra parte e che il soprano di cui fummo vittime reca vilipendio a quegli ideali di libertà ai popoli per i quali furono sacrificate inutilmente milioni di vite nell'ultima guerra, non può produrre alcun risultato positivo. In altre parole mi sembrava che la Vostra fosse una voce di protesta, solamente di protesta, alla quale però bisognava aggiungere anche un'intelligente azione politica di misura talmente ampia da utilizzare tutte le nostre forze capaci di avere un peso nella Nazione in cui si trovano. Occorre che l'azione di piazza ed il clamore delle masse siano completate da un sottile lavoro diplomatico e raggiungere quegli Organismi internazionali che ci possono essere di aiuto.

E' questo un tema che mi pare possa nascondere delle insidie quando viene trattato per lettera, in quanto un'idea

non espressa con tutta la dovuta chiarezza o una parola interpretata con senso diverso da quello inteso potrebbe creare frizioni o addirittura scissioni, e questa lodevolissima iniziativa potrebbe malauguratamente creare effetti contrari a quelli desiderati.

Credo che ci siano punti fondamentali che ognuno (e quando dico ognuno intendo pure gruppi etnici non italiani, ma interessati alle nostre terre) dovrebbe accettare se si vuol ottenere un'intesa di massima.

Essi sono:

1) ci fu, in quelle terre che l'Italia fu obbligata a cedere alla Jugoslavia per avere perso la guerra, una popolazione di circa 400.000 italiani aborigeni che viveva in prevalenza nei centri urbani più importanti della regione e che formava l'elemento più dinamico ed economicamente più importante dell'intera Venezia Giulia. Questi 400.000 abitanti costituivano la maggioranza della popolazione nel suo complesso;

2) che l'esodo totale di questi abitanti di estrazione e cultura italiana fu forzato e voluto dal Governo comunista e panslavista di Tito attraverso atrocità e crimini, tendenti ad eliminare ogni traccia dalle terre stesse della popolazione maggioritaria italiana, onde giustificare sotto falsi principi ed evidenze la legittimità della sovranità jugoslava su detti territori;

3) a causa di questo forzato esodo, e con la sostituzione delle popolazioni autoctone italiane con popolazioni tripiantate di nazionalità slovena, croata o di altre razze della attuale Repubblica jugoslava, si sono venute a creare condizioni tali che hanno radicalmente alterato la composizione etnica della regione esistente precedentemente all'esodo, per cui la sovranità italiana, se restaurata oggi, verrebbe a causare verso gli elementi croati e sloveni, soprattutto quelli nati in quelle regioni negli ultimi trent'anni un atto d'ingiustizia grave quasi quanto quello subito da noi.

Sono questi i punti di partenza essenziali che ci dovrebbero guidare nella formulazione di un nuovo assetto politico della regione alla quale fu sempre riservato, per la sua peculiarità etnica, di essere l'anello di congiunzione tra la Europa dell'est e quella dell'ovest, un trattamento a carattere autonomo. Il problema non deve essere spezzettato in vari sotto-problemi e Fiume non deve essere trattata separatamente dalla zona B, come il resto dell'Istria non deve essere disunito dalle isole del Carnaro e della Dalmazia (che per ragione di identificazione chiameremo qui italiana). Tutte queste terre formano di per sé stesse un'unità economico-geografica e storica per cui la si deve trattare solamente nella sua interezza, pur garantendo a tutti i suoi cittadini —

inclusi quelli di noi che vi volessero far ritorno — e alle istituzioni quelle libertà democratiche basate sul reciproco rispetto dei valori morali, spirituali e culturali dei vari gruppi etnici che la devono comporre, italiani necessariamente inclusi.

Più che a pensare di rivendicare la sovranità territoriale dell'Italia, che in questo momento esula da ogni criterio pratico e possibile in quanto quella che dovrebbe essere la interessata principale, cioè la Italia, per quelle terre non ha nemmeno l'ardire di belare, noi dovremo sostenere la dottrina della «sovranità culturale», che è la formula presentata dal Governo provinciale del Quebec per difendere tutti i diritti storici dei franco-canadesi sul Quebec, pur restando questa regione parte integrante del Canada, dove l'inglese rappresenta la maggioranza. Io sono certo che da parte del Governo italiano potremmo ottenere tutto l'appoggio diplomatico necessario purché noi si sappia giocare bene le nostre carte; non dobbiamo cadere preda di questo o quel Partito politico, che potrebbe simulare interesse per i nostri problemi solo per suo mero tornaconto. Dobbiamo seguire l'orma dei nostri padri che seppero difendere da soli, attraverso i secoli, la indipendenza delle libertà comunali di Fiume, salvaguardando così la cultura e il retaggio italiano.

Dobbiamo agire tutti insieme, Istriani, Dalmati e Fiumani, e concepire un piano d'azione di ampiezza tale che porti uniti negli intenti e negli interessi davanti ai più alti Consessi internazionali e reclamare il ristabilimento nelle nostre terre di quel diritto del quale siamo stati privati da un atto di barbarica forza.

Se siete d'accordo su questa azione unitaria l'unico modo per svolgerla è in seno all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Questa Associazione dovrebbe organizzarsi in una forma di Governo in esilio con rappresentanti ufficiali in ogni sede importante al di fuori dei confini d'Italia e sviluppare i contatti necessari non solo con quei Consessi internazionali di cui sopra ma pure con i rappresentanti degli altri gruppi etnici in esilio interessati alla nostra regione, ma dissenzienti dallo attuale Governo jugoslavo, per formulare una Costituzione che appaghi equanimente i diritti dell'eterogenea popolazione del futuro Stato o Regione autonoma.

I rappresentanti dell'A.N.V.G.D. all'estero saranno chiamati a raccogliere intorno a se tutti gli esuli italiani della Venezia Giulia e di Zara; essi sapranno risolvere le ambiguità e gli ibridismi che si sono formati nelle nostre collettività a causa dell'azione di comunisti infiltratisi nelle nostre file e che attivamente ostacolano gli sforzi degli elementi italiani che, stanchi di una inutile battaglia, finiscono con il perdere ogni interesse e lasciare il campo libero agli slavo-

Giuliano Superina

Da Roma è pervenuta al nostro Direttore una letterina, scritta tutta con calligrafia ancora incerta, che riteniamo utile riprodurre per fare cosa gradata ai nostri lettori.

La letterina in parola dice:

«Quando vado dala zia legio con pariser el tuo giornel e poi parlo in dialeto e te devo dir che me piase molto.

Mio pare nò lo vol sentir; el dise che devo parlar in cristian, perchè se no non imparerò mai a parlar ben l'italian e che lui, quando el torna dell'ospedale, el se stufo de guardar malai; e invece el dovia proprio guardar quell'oca de mia zia che la se tanto malada de nostalgia.

Tuto se cominciò quando mio pare e mia madre i se andò in crosera e mi son andò a Fiume con mia zia. La città se bruta e sporca e non la me piase proprio, me piase solo Roma che se la mia città. Invece quando son andò con la zia gò imparà a vederla coi suoi oci, coi oci de quando la era giovane.

Quando passeggiavo la ciamaava le strade col loro vecio nome, e mi me pareva de essere una mula e de passeggiar in corso su e sò.

Opur de andar in Fiumara a prendere el gelato dal "Fontanella", e poi veder le barche piene de angurie arrivar fin la piazza Scarpa; poi avanti fin el Teatro Verdi, dove veniva a cantar le opere Beniamino Gigli. La vicin se el giardinetto, el mercato, la pescheria, e più avanti el molo lungo dove de

estate la zia andava a fare el bagno al "Quarnero". Ritornando indietro se passa per la riva "dei bodoli" e, sempre avanti, se arriva alla Torre e passandoghe de sotto se va in "cittavecchia". In "cittavecchia" se la scola de via Manin, dove la zia ga fato le elementari con la brava maestra signorina Anna Messina Palumbo. Invece le medie la le ga fate alle Tecniche. Poi la ga frequentà le magistrali a Cosala e la gaveva per professori el vecio Mitis, De Caro e De Palma.

Alle magistrali non le era in molte; la zia dise che era due file, nella prima sentava la Vanda con la Magda, la Bianca con la Olga, la Renata con la Vittorina, la Sonia con la Mirella. Nella seconda fila era la Amneris con la Maria Teresa, la Licia con la Elvia e infine la Lucia con la Ada.

La me gà contà come le andava d'accordo e come le se aiutava nei compiti in classe. La se ricorda spesso come le gà festegià la maturità con i muli ragionieri, oppure come le gà passà l'ultimo de Carneval in un'osteria ai "Pioppi".

Potrei racontar tante vecie storie o anche de quella volta che semo andò magnar i scampi e el zio se cascò in acqua, ma me dol la man de scriver.

Se volè che ve scrivo ancora femelo saver.

Ciao!

Nina "pevere", muleta fiumana».

Alla cara "peverina" grazie per la bella lettera e la raccomandazione di scrivervi ancora.

Le nostre belle Canzoni

La canzone che si è classificata III al Concorso del 1910 è una canzone sentimentale e romantica che ci riporta in una serata estiva là sul colle di Cosala, mèta di passeggiate domenicali di famiglie e innamorati che si recavano lassù per fare uno spuntino e passare qualche ora allegra alla notissima trattoria Vinas o al laghetto di Drenova, dove, tra il verde ed il silenzio, si godevano la bellezza della nostra città, del golfo ed il riposo settimanale.

Ecco le parole di questa canzone, tratte dalla nota pubblicazione di « Fiume nella musica e nel canto popolare 1892-1956 » edita dalla Lega Fiumana di Bologna nell'ormai lontano 1956:

CIARO E SCURO
(Parole di Rocambole -
Musica di G. Marvin)

Moreta, vestite la blusa nova,
Vien su a Drenova, che xe
[bon vin
Su, l'aria libera respireremo
E canteremo con gran morbin.
Da quella splendida alta collina
La vista core lontan sul mar ...

Xe un quadro magico, quando
[che inclina

El sol al monte per tramontar.
La luze elettrica, viva brillante,
In piazza Dante, fa chiaro as-
[sai ...

Su ghe xe, credime, ferai e
[tanti

Ma ... tuti quanti xe dismorzai.
E per due anime innamorade,
No val le strade con gran
[ciaror;

Moreta fidite, col cor sicuro,
Ghe vol el scuro per far
[l'amor.

Questa canzone è stata incisa in uno dei due dischi che compongono l'album « Raccolta di Canzoni Fiumane » edito a cura della Lega Nazionale di Trieste - Sezione di Fiume, alla quale possono essere richiesti direttamente; indirizzo: 34122 TRIESTE - Via Paolo Reti, 4. Prezzo della « Raccolta », composta da due dischi 33 giri e da un fascicolo con i testi delle canzoni, è di L. 3.000 più spese postali L. 700.

Cucca

CORRISPONDENZA

con i lettori

col. Giuseppe Ferrando, Roma

Abbiamo avuto la copia della lettera da Lei indirizzata al Direttore della rivista «Panorama» e non possiamo che condividere il suo compiacimento per avere trovato scritti in italiano i nomi delle nostre località nella «carta-guida» della Jugoslavia e il suo rammarico per le inesattezze contenute in alcuni cenni storici e per la mancata precisazione della tuttora esistente linea di demarcazione della zona B.

Come giustamente Lei scrive «la battaglia contro l'ignoranza non deve avere fine, anche se piena di delusioni e mortificazioni, anche contro il parere "interessato" di certi onorevoli che hanno rinunciato ad ogni battaglia».

Grazie, caro colonnello, per esserci sempre vicino e sempre pronto a rintuzzare le false affermazioni di certa stampa e di certi intellettuali.

Prof. Dora Salvi - Trieste

Lei ha scritto tra l'altro, in una lettera indirizzata al nostro Direttore:

«Con l'animo angosciato per gli avvenimenti che precipitano sempre più verso la catastrofe, vedendo un orizzonte tutto nero, fosco, senza uno spiraglio di speranza, sono vicina a voi fratelli elettissimi e a nome di tutti i colpevoli e gli incoscienti Vi chiediamo perdono per quanto avete affrontato e sofferto per tutti noi, per l'Italia. Due soli sono gli argomenti di conforto: la pertinacia Vostra nel volere ancora combattere e non arrenderVi, nel perseverare ad operare, e il fatto che l'Italia durante un millennio e mezzo (più di 15 secoli!) ne ha visto di peggio, eppure...!»

Ho un lavoro enorme da spletare. Anch'io, piccola formica, porto il mio fuscillo con assiduità, con coscienza precisione, con tutta la passione del mio cuore. La Storia non finisce stasera.

La città di Fiume meriterebbe le più luminose medaglie per la storia che seppero scrivere i suoi figli».

Le siamo molto grati, gentile amica, per quello che ci ha voluto scrivere; Lei però non deve chiederci perdono di niente in quanto non deve addossarsi, proprio Lei che da anni ci è vicina, le colpe degli altri.

Seguiamo da tempo il Suo lavoro dedicato alla compilazione di uno schedario completo dell'irredentismo e apprezziamo la Sua nobile fatica.

Ha ragione nel dire che la Italia nei secoli della sua storia ha affrontato situazioni anche peggiori dell'attuale; noi, pur rifiutandoci di restare indifferenti di fronte agli avvenimenti che incalzano e di confidare soltanto nello stellone fatalisticamente e passivamente, abbiamo ancora la speranza che il popolo italiano possa e sappia riprendersi. Sappiamo di avere molti amici, anche se sarebbe giusto che non molti ma tutti gli italiani ci fossero tali per quello che nel passato abbiamo rappresentato e per quello che ancora rappresentiamo: essere gli estremi strenui difensori del giusto confine orientale della Patria.

Ci scriva ancora e continui ad esserci vicina.

Guglielmo Mario Zancopè - Elmhurst, N.Y.

Abbiamo preso atto della Sua passione di filatelico e come tale di raccoglitore di francobolli di Fiume. Aderendo al Suo invito segnaliamo il Suo nominativo ai nostri lettori che si trovino in possesso di materiale filatelico attinente alla nostra città e che siano desiderosi di effettuare qualche permuta o di scambiarsi qualche opinione in merito. Indichiamo a costoro il Suo indirizzo preciso (Guglielmo Mario Zancopè, 85-31 60 th Road - Elmhurst, N. Y. 11373 - USA), invitandoli a mettersi in diretto contatto con Lei.

Furio Percovich, Montevideo

Aderendo volentieri al Suo desiderio segnaliamo ai nostri concittadini residenti a Sydney in Australia e a quanti altri possano averne interesse che sua nonna Francesca Pravdica ved. Rusich, di anni 85, vecchia fiumana già residente in Fiumara proprio di fronte al punto, insieme al figlio Ignazio (ex marittimo) e ai nipoti risiede da quasi un anno al seguente indirizzo: 3, Chelmsford Ave - Belmore - Sydney, N.S.W. Chi ha conosciuto a Fiume in anni ormai lontani la nonnetta fiumana di Sydney le farà cosa gradita se vorrà mandarle qualche riga. Vogliamo sperare che questo nostro appello non resti inascoltato.

Francesco Mauro, Macerata

Le siamo molto grati per le parole di apprezzamento che ha voluto indirizzarci per questo nostro notiziario; Lei scrive che «non si tratta di un giornale, ma di un raggio di sole che entra periodicamente nelle case degli esuli fiumani, portando loro conforto, risvegliando vecchi ricordi, tenendo viva una Fede che non verrà mai meno».

Non abbiamo la pretesa di essere tanto; comunque ci fa piacere vedere che c'è chi apprezza la nostra fatica. Abbiamo sempre detto che il nostro notiziario non ha particolari pretese, che vuole solo tenere uniti i fiumani sparsi per il mondo e ravvivare in loro il ricordo di quanto rappresenta la nostra Fiume e ciò nella speranza — come ci ha scritto un caro concittadino da oltreoceano — «de poderne un

giorno incontrar tutti quanti in piazza Dante»!

Per quanto concerne una eventuale sospensione delle nostre pubblicazioni possiamo rassicurarLa; non abbiamo nessuna intenzione di mollare dato che non ci manca né materiale da divulgare, né mezzi necessari, né volontà per proseguire; se il giornale talvolta tarda ad arrivare nelle sue mani non è per colpa nostra ma per l'attuale disservizio postale contro il quale nulla possiamo.

L.F. Bruno de Mordax, Trieste

Grazie per le Sue precisazioni in merito al dibattito in corso sul nostro irredentismo. Lei ha voluto citarci l'Enciclopedia Sansoni e il Nuovissimo Dizionario Palazzi per confermare l'esatto valore della parola "irredentismo". Riteniamo ormai che sia stato asodato che tale termine può riferirsi sia ai territori che alle popolazioni sottoposte a dominio straniero o private delle loro terre.

Siamo pienamente d'accordo che dei sudditi asburgici quelli che in ogni tempo combatterono più accanitamente contro gli italiani furono i popoli slavi, «disuniti tra loro, ma sempre pronti a trovarsi uniti contro di noi».

L.F. Eugenio Bargioni, Roma

Abbiamo avuto la Sua lettera e ci ha veramente commosso vedere con quale sentimento Lei ricorda il Suo arrivo a Fiume nel novembre 1918 nei ranghi del 202.mo Fanteria (Brigata Sesia) e la Sua opera di Legionario.

Lei ricorda come il Suo Reggimento fosse stato dislocato con un battaglione a Grobnico e nella zona circostante, un secondo a Drenova e un terzo in città, alla Caserma Diaz; il Comando del Reggimento aveva trovato sede in un edificio in fondo al Corso.

Lei ricorda nella Sua lettera tanti piccoli grandi episodi: la Casa Stefula con i grandi ritratti del Re e della Regina circondati da lampadine elettriche tricolori, le donne con sui cappelli il nastro della R.N. Emanuele Filiberto, ... le "patatine" di Demarmels, fatte conoscere a Lei e agli ufficiali del Reggimento dall'allora vostro collega ten. Carlo Moroni Descovich.

Lei ci ha proposto di prendere l'iniziativa, nel 50.° dell'Annessione, di conferire la cittadinanza onoraria di Fiume alla bandiera del Suo Reggimento e così a quelle degli altri Reggimenti che allora vennero a presidiare la città.

La proposta ci piace, lo confessiamo, ma non vediamo come poterla concretare. Noi siamo un'Organizzazione di esuli e anche se abbiamo assunto il nome di Libero Comune, in quanto ci riteniamo fondatamente eredi del Comune di Fiume, non siamo riconosciuti

Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Informiamo i nostri lettori dei lutti che hanno colpito negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini, esprimendo a queste la più sincera partecipazione al loro dolore di tutta la nostra collettività.

Ci hanno lasciato per sempre:

a Roma, GIOVANNI SUPPANI, di anni 74, già dipendente della "Fiumeter"; lo piangono la moglie Eleonora, le figlie Odette e Wally, il genero rag. Egeo Zelko, i nipoti e gli altri parenti;

il 18 gennaio a Somerset, nel New Jersey, a soli 8 mesi di distanza dal fratello, GIULIO PADOVANI, di anni 61, già titolare di una nota drogheria a Fiume, lasciando nel dolore la moglie Laura Giusti, il figlio Giulio, la nuora Judy e la piccola Mark, nonché il fratello Guido (Toronto) e le sorelle Mitzi e Lidia (Desenzano), oltre agli altri parenti;

in gennaio, a Pola, INES ALBERTINI, già Maestra-tabbacchina a Fiume;

il 2 febbraio, a Udine, il dott. MARIO JONADI, di anni 64, profugo da Villa del Nevoso, lasciando nel dolore i figli Pino e Nando;

il 3 marzo, a Bergamo, il cav. ROCCO BARCA, per moltissimi anni apprezzato sottufficiale dei Carabinieri nelle nostre terre fino al raggiungimento del grado di Maresciallo Maggiore; Cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto, era stato recentemente promosso al grado onorifico di Sottotenente;

il 10 marzo, a Torino, EMMA OSSOINACH v. CRULCI, di anni 84; la piange la figlia Alice;

il 31 marzo, a Modena, RODOLFO CAPPELLANI, già dipendente dell'"Adria" e poi della "Tirrenia"; lo piangono la moglie Anna ed i figli Noemi, Nereo, Arduino, la nuora Giovanna ed i nipoti;

il 10 aprile, a Napoli, GIOVANNI BACCI, di 89 anni, ricoverato al Nosocomio Dentale di San Giorgio a Cremano;

il 24 aprile, a Genova, SANTO VICICH;

il 25 aprile, a Monza, il rag. RODOLFO NAGLICH, Le-

come tali dallo Stato. E con i tempi che corriamo, ove tutto quello che è amore di Patria e di dedizione alla Nazione viene accantonato, come sperare di avere l'adesione delle Autorità competenti per un'iniziativa del genere? Saremmo tutti subito accusati di essere dei nostalgici, dei guerrafondai, dei provocatori della pace adriatica!

E' triste, ma purtroppo è così.

gionario Fiumano, già Direttore Amministrativo dei nostri Cantieri Navali; lo Scomparso era cognato del compianto geom. Anselmo Sandrini;

il 12 maggio, a Napoli, il Legionario Fiumano, Ardito di guerra, LUIGI ASCIONE;

il 18 maggio, a Trieste, GIUSEPPINA MAHNE ved. VARGLIEN, a 89 anni d'età; la Scomparsa era la mamma di Mario e Nini Varglien, i ben conosciuti campioni della Juventus;

il 23 maggio, a Lima (Perù), ADIMO BENZAN, di anni 63, già dipendente della ASPM; lascia la figlia Wally, il figlio ing. Erio, il fratello Giuseppe e le sorelle Slava ed Aurora;

il 28 maggio, a Ravenna, improvvisamente, EGEO MANDICH, di anni 59; lo piangono la moglie Argia Ranzato, i figli Oscar (Mestre), Mario (Fusignano), Elio e Jolanda, il babbo Mario e la mamma Giuseppina Locatelli, le nuore, il genero, i nipotini e gli altri parenti, unitamente ai molti amici;

il 6 giugno, a Gorizia, FRANCESCO FRESCURA, di anni 89;

il 14 giugno, ad Acilia, LUISA POLDRUGO, di anni 90, già impiegata per lunghi anni presso il Deposito birra di via Ciotta;

il 15 giugno, a Chirignago, MARIA LAZZARICH in FRANCHI, di anni 59, lasciando nel più profondo dolore il marito Alfredo, i figli Alfredo, Nadia, Alfa e Nerio, la sorella Lucia, i fratelli Nicolò e Santo e i parenti tutti;

il 18 giugno, a Padova, MARIO MORITZ, di anni 80, già



funzionario della Amministrazione Postale, invalido civile, lasciando nel dolore la moglie Maria ed i molti amici che lo apprezzavano per il suo carattere gioviale e generoso;

il 7 luglio, a Firenze, BRUNO DESCOVICH, già funzionario delle Ferrovie, di vecchia e stimata famiglia fiumana, lasciando nel dolore la sorella Lea.

nei primi giorni di luglio, a Napoli, l'Ammiraglio di Squadra C. P. ANTONINO BISCONTI, già Comandante

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

della Capitaneria di Porto a Fiume, vedovo della concittadina Ilona Kiss.

Dottore in scienze economiche era entrato nel Corpo delle Capitanerie di Porto nel lontano 1904; nel 1908 si trovava in servizio a Messina ove si guadagnò una medaglia di benemerita per l'opera da lui svolta in occasione del terribile terremoto; partecipò come volontario alla guerra 1915-18, guadagnandosi due croci di guerra, una medaglia d'argento e due di bronzo al Valor di marina; era anche insignito della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia. Era venuto a Fiume come Legionario; promosso colonnello nel 1930 resse il comando della nostra Capitaneria. Successivamente fu Comandante in 2. della Capitaneria di Genova e Direttore Marittimo a Palermo e a Venezia, quindi nel 1937 Comandante del Porto di Napoli. Infine fu primo Commissario e poi Presidente del neo-costituito Ente Portuale di Napoli che seppe organizzare in modo da assicurare la ripresa dei traffici marittimi della città partenopea. Prima di concludere la sua brillante carriera fu nominato Tenente Generale Ispettore delle Capitanerie di Porto, incarico che ricoperse fino al suo collocamento a riposo.

A Napoli, dopo la morte della moglie, viveva piuttosto appartato; non dimenticava però gli anni trascorsi a Fiume ed era sempre vicino alla nostra collettività come socio della locale Lega Fiumana.

L'8 luglio, a Marghera, PAOLO GELUSSI, di anni 73, valido esponente della nostra locale collettività; lo piangono la moglie Fedora Vicich ed i figli Giuseppina ed Aldo.

La scomparsa di Romolo Della Mea

Il giorno 5 luglio a Cavalese, ove era stato trasportato da Predazzo, località in cui si



trovava in villeggiatura con i propri familiari, è improvvisamente scomparso l'amico Cav. Uff. Rag. Romolo Della Mea, pensionato del Credito Italiano dopo un lungo ed apprezzato servizio e da qualche anno direttore di un noto gran-

de albergo di Abano, ove si era creato una larga serie di amicizie.

Nato ad Abbazia, ove aveva anche compiuto gli studi, svolse intensa attività sportiva, soprattutto nautica con ottimi risultati anche nel campo agonistico; partecipò con giovanile entusiasmo all'Impresa dannunziana. Ufficiale di complemento, venne richiamato durante l'ultimo conflitto mondiale, distinguendosi per le sue ottime qualità.

All'inizio dell'occupazione di Abbazia da parte dei partigiani di Tito, unicamente per i suoi fieri sentimenti italiani, venne arrestato e dovette trascorrere in carcere ben durissimi tre mesi, senza che alcuna imputazione fosse emersa a suo carico.

Lavoratore scrupoloso ed instancabile, dotato di alto senso di responsabilità e da tutti stimato, fu insignito prima della Croce di Cavaliere e poi di quella di Ufficiale dell'Ordine della Repubblica.

Alla vedova signora Gemma Trigari, ai figli Prof. Dott. Mario, Prof. Mariella e rispettivi consorti, ai cinque nipotini ed ai familiari tutti, le nostre più vive condoglianze.

NOTIZIE LIETE

E passando a notizie che hanno portato gioia in famiglie della nostra collettività esprimiamo i nostri rallegramenti a:

ANGIOLA ZADARICCHIO e **ENZO GIRARDI**, nonché al nonno ing. Alfredo Zadarichio, Torino, per la nascita delle gemelle Elisabetta e Bianca Girardi (22 dicembre u.s.);

MARINO SEGNAN e **MARIA GABRIELLA EVANGELISTI** per la nascita del piccolo Davide (10 marzo); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Mario ed Elena Segnan;

GIOVANNI PIREDDA, ufficiale superiore dei Carabinieri, Chiavari, per la sua nomina a Commendatore al merito della Repubblica;

ELIO DOPUDI e **SIGNORA**, Verona, per la nascita di Andrea (26 maggio) venuto ad affiancarsi alla sorellina Monica; i nostri rallegramenti vanno logicamente estesi ai nonni Mario e Bruna Dopudi;

FERRUCCIO LUCCHESI, Napoli, il quale il 10 giugno si è unito in matrimonio con la signa Annamaria Fabbri-catti;

ARNO DORINI, Udine, assessore del nostro Libero Comune, e alla sua gentile Signora, i quali il 15 giugno, proprio nella ricorrenza della festività di San Vito, hanno festeggiato il trentesimo anniversario del loro matrimonio, contornati dalle figlie, dai generi e dai nipoti;

CLELIA DEFFAR in **ARRIGOTTI**, Padova, la quale il 26 giugno si è laureata in pe-

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia, come al solito, delle offerte pervenuteci ultimamente da concittadini e simpatizzanti per permetterci di continuare nella nostra attività.

Mentre esprimiamo il più sincero grazie a tutti i generosi oblatori, precisiamo che gli elenchi che seguono si riferiscono alle rimesse pervenuteci nel mese di giugno.

Ci hanno inviato:

Lire 20.000:

Fiumani di Mestre - Marghera, fraternamente riuniti nella ricorrenza di San Vito.

Lire 10.000:

Grazzina cav. Norberto, Gorizia - Pasquali Melchiorre e Fedora, Livorno.

Lire 6.000:

Compagna Maria, Napoli.

Lire 5.000:

Guarino Lorenzo, Roma - Starcevic cav. Damiano, Roma (per festeggiare San Vito) - Varin Dinora e Margherita, Roma.

Lire 4.000:

Giorgini Ireneo, Torino - Landi Ferruccio, Sesto San Giovanni.

Lire 3.000:

Speronello Luciana, Mestre - Kiss Carlo, Trieste - Zink prof. Arrigo, Venezia - Vigni Avellino, Genova.

Lire 2.000:

Hamerl Lea in Sanmarco, Torino - Capelli Renato, Bologna - De Angelis Gabriele, Bologna - Vanini Antonia, Torino - Castelli Pietro, Roma.

Lire 1.500:

Duiz Silvino, Porto Potenza Picena.

Lire 1.000:

Loriani Elvira, Trieste - Scro-

dagogia presso l'Università di Padova con il massimo dei voti;

MARIO CERNAVEZ e **GEMMA GOLOB** che recen-



temente hanno festeggiato a Toronto l'anniversario del loro matrimonio;

GIOVANNI (Janco) LABUS, già dipendente della ASPM e successivamente del Comune di Bitritto (Bari), il quale è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per le sue benemerite in campo lavorativo e patriottico.

bogna Silvana, Trieste - Verhovec Pasqualina, Trieste - Salvi prof. Dora, Trieste - Rack Coronato, Terni.

Nello stesso mese di giugno abbiamo avuto inoltre:

in memoria dell'indimenticabile **DIEGO CORELLI**, nel 2° anniversario, dalla moglie Mimi Corelli, Gorizia: L. 5.000; dalla nipote Silvia Blasich, Gorizia: Lire 5.000;

in memoria della cara **EMILIA FUCIAK** in **SAULIG**, nel 6° anniversario, dal marito Michele

Saulig, Padova: L. 5.000; dal cognato m.llo Luigi Saulig, Cesenatico: L. 1.000;

in memoria di **ISABELLA SCHMIDT**, nel 1° anniversario, dalla mamma Irene Schmidt, dalle sorelle e dai fratelli, Verona - Padova: L. 5.000;

vicini nel dolore ai cari amici, colleghi, concittadini Lery e Gino Zuppini da Cecio e Pichè, Milano: L. 10.000;

in memoria dell'amico cav. **MARIO MORITZ** da Piero Budicin, Padova: L. 3.000;

in memoria del marito **BENEDETTO KUCICH**, nel 3° anniversario, da Gisella Kucich, Udine: L. 3.000;

in memoria dell'indimenticabile **MARITO**, nel 17° anniversario, da Ines Marchese, unitamente alla figlia Edda, Marghera: L. 5.000;

in memoria di **SANTO VICICH** da Giovanna Stroligo, Genova: L. 5.000;

in memoria del caro amico zaratino **LEONE DE BORZATTI** da Bruno de Mordax, Trieste: L. 2.000;

in memoria del carissimo cognato **EGEO MANDICH** da Ada e Alessandro Rossetti, Ravenna: L. 5.000;

in memoria della Mamma **FRANCESCA CERGNAR** in **IVANCICH** da Ramiro Ivancich, Milano: L. 2.000;

in memoria del cari **GENITORI** e del fratello **QUIRINO** da Gobbo Gherbaz Edoardo ed Elda, Genova: L. 5.000;

in memoria di **DANTE SEBERICH**, nel 7° anniversario, dalla moglie Pierina Seberich, Genova: L. 2.000;

in memoria del carissimo amico cav. uff. rag. **ROMOLO DELLA MEA** da Dalia e Aldo Tuchtan, Padova: L. 5.000; dalle famiglie col. Giuseppe Bilà e dott. Paolo Andrioli, Padova: Lire 5.000; dal rag. Carlo Cosulich e famiglia, Padova: L. 5.000;

in memoria dei **LORO CARI DEFUNTI** da:

Diracca Stefania, Firenze: Li-

re 1.000 - Vedana dott. Mario, Trieste: L. 2.500 - Benussi Eufemia, Palermo: L. 2.000.

Sempre nel mese di giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte da concittadini residenti all'estero:

Antonia Luis e fam., Burbank - Los Angeles, in memoria della zia **ANTONIA PERETTI**, nel 7° anniversario (Vicenza, 25 aprile 1967): L. 3.200; in memoria del cugino **ROMANO MATTIEVICH**: L. 3.200, da Mario e Laura Roch, Chicago, in memoria del cugino **ROMANO MATTIEVICH**, L. 3.200; da Mario e Santina Stroligo, Elmhurst, in memoria dei loro **CARI GENITORI**: L. 6.400, Bohuny Francesco, Bahia Blanca (Argentina): L. 5.000.

XII

RADUNO NAZIONALE FIUMANO

Roma, 28 - 29 settembre 1974

UN MATTONI PER LA CASA DEI FIUMANI

Oltre a quelle sopra indicate sono pervenute alla Segreteria del nostro Libero Comune, sempre nel mese di giugno, le seguenti oblazioni per migliorare l'attrezzatura della Casa dei Fiumani a Padova:

da Ada Chioggia ved. Borsetto, in memoria del marito **EMO BORSETTO** nel 4° anniversario: L. 3.000; da Piera e Wally Loriani, Venezia, in memoria dei **LORO CARI**: L. 2.000.

Totale del presente elenco: Lire 5.000, che aggiunto al saldo precedente di L. 3.906.574,50, da un saldo complessivo di Lire 3.911.574,50

RETTIFICHE

Ci dobbiamo scusare con il concittadino Giuseppe Zaitz, di Modena, per avere involontariamente, ancora nel numero di novembre, sbagliato il suo nome scrivendo Giacomo invece di Giuseppe nel segnalare un'offerta da lui inviata in memoria di Ottavio Parenzan.

Nel numero scorso, dando notizia di un'offerta di L. 3.000, pervenuta dalla concittadina Nerina Astulfony di Treviso, per una imprecisa indicazione non abbiamo detto che la stessa era fatta in memoria del fratello delle carissime moscatele Rina Greiner e Pucci Moscatelli.

Lega Fiumana di Torino

La Lega Fiumana di Torino ringrazia i seguenti concittadini per le offerte fatte in occasione della festività di San Vito: rag. Federico Czimeg: L. 7.600; Antonio Tagini: L. 5.000; ing. Mario Remorino: L. 5.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova